

03374

IRAN, VIOLENZE PASDARAN CONTRO CHI PROTESTA

Stupri di Stato

CATERINA SOFFICI

03374

Arrestate, picchiate e stuprate. I miliziani scelgono le ragazze più carine e le sottopongono a interrogatori "privati". A conferma che le donne hanno svolto un ruolo centrale nella rivolta iraniana. - PAGINA 22

IL CASO

Teheran stupro di Stato

I Pasdaran violentano le ragazze che protestano è l'ultima frontiera dell'orrore. Le testimonianze

La ventenne Armita Abbasi è stata portata in ospedale con una grave emorragia

CATERINA SOFFICI

Arrestate, picchiate e poi stuprate. I miliziani degli ayatollah scelgono le ragazze più carine e le portano in stanzette per interrogatori "privati". A conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, che le donne hanno svolto un ruolo centrale nella rivolta iraniana, iniziano ad arrivare le conferme degli stupri contro le attiviste e le ragazze scese in piazza per protestare contro le leggi del regime teocratico. Tutto è nato dalla ciocca di capelli di Mahsa Amini, la ragazza di 22 anni picchiata a morte dalla polizia morale, sguinzagliata per far rispettare il velo obbligatorio. I capelli sono il simbolo della libertà di queste ragazze, che vogliono vivere come noi, che vogliono essere padrone del proprio corpo. E proprio sul corpo delle donne ancora una volta si accanisce la violenza, la volontà di controllo. È

una storia antica e qui si ripete con la brutalità del regime che stringe il cappio contro le manifestazioni: incursioni notturne nelle case, rastrellamenti di studenti, coprifuoco nei villaggi. Ma la violenza dei moralizzatori, di questi barbuti che vogliono coprire il corpo delle ragazze, tocca il fondo della moralità e si accanisce contro il corpo delle ragazze e anche dei ragazzi, per la verità.

In un bellissimo e terribile reportage dal confine tra Iraq e Iran, la Cnn ha raccolto testimonianze oculari sconvolgenti. Ci sono le parole di una ventenne curdo iraniana, Hana per proteggere la sua vera identità, che racconta di aver assistito e subito violenze sessuali durante la detenzione. Lei è riuscita a scappare attraverso le montagne, aggregandosi a un gruppo di contrabbandieri, in un viaggio estremamente pericoloso perché la zona di confine è pattugliata dai militari che sparano a vista. Prima di essere arrestata, sua madre aveva ricevuto una telefonata di un vicino di casa, funzionario di alto di una prigione, che le diceva di non far uscire le figlie di casa «per nessun motivo». Lei invece è scesa in strada, si è unita alle proteste, ha ballato e sventolato in aria il velo prima di bruciarlo. Un video di sorveglianza

l'ha incastrata. Arrestata e portata in un centro di detenzione presso la stazione di polizia. «C'erano circa 30-40 donne e il resto sono ragazzi - racconta -. C'erano ragazzi di 13 e 14 anni che sono stati catturati durante le manifestazioni. Sono stati brutalmente feriti. Alle ragazze hanno fatto ancora più male. Le hanno violate sessualmente».

C'è il racconto di quanto è successo a Armita Abbasi, altra ventenne, capelli corti decolorati, un piercing al sopracciglio. Postava filmati su Tik Tok mentre gioca con i suoi gatti sul divano di casa. Sembrava una ragazza come tante della Gen Z. Postava le critiche contro il regime senza nascondersi dietro l'anonimato. Sono andati a prenderla a casa, il governo ha detto che era la leader delle rivolte e che nascondeva 10 bombe molotov nell'appartamento. È stata rasata a zero (ancora i capelli, per umilia-re, come nei campi di stermi-



03374 03374 03374

nio) stuprata e poi hanno dovuto portarla in ospedale per un'emorragia anale. E qui la Cnn è riuscita a raccogliere le conversazioni dei medici nei messaggi privati di Instagram. Sconvolgenti. Eccoli: «Quando è arrivata la prima volta, (gli agenti) hanno detto che aveva un'emorragia dal retto... a causa di ripetuti stupri. Gli uomini in borghese hanno insistito affinché il medico scrivesse che si trattava di uno stupro prima dell'arresto» ha scritto uno dei medici: «Dopo che la verità è diventata evidente a tutti, hanno cambiato l'intera sceneggiatura». Volevano che nella cartella clinica venisse scritto che il ricovero era per problemi gastrici: «Era una mia paziente. Sono andato al suo capezzale. Le avevano rasato i capelli e la testa era fasciata. Era spaventata e tremava». «Per farla breve, hanno fatto un casino. Hanno fatto un casino e non sanno come rimetterlo insieme». «Non è mia intenzione diffondere paura e orrore. Ma questa è la verità. Sta accadendo un crimine e non posso rimanere in silenzio». Quando la Cnn ha chiamato l'ospedale, un membro del personale ha detto di non avere alcuna traccia della donna. L'hanno portata via da un'entrata posteriore, poco prima che la sua famiglia arrivasse per vederla. «Il mio cuore che l'ha vista e non ha potuto liberarla mi sta facendo impazzire», ha scritto un medico.

Sono messaggi in bottiglie, frasi, spezzoni, che rendono bene l'idea di cosa stia accadendo. Le ragazze, quelle che sopravvivono, hanno paura a denunciare. I militari filmano gli stupri per ricattarle e farle stare zitte. Mancano all'appello 240 persone, ma secondo le organizzazioni umanitarie come Armita Abbasi sono sparite quasi un migliaio di ragazze e ragazzi. Quello che stiamo raccontando è solo la punta di un iceberg profondo di terrore e dolore. Difficile anche da raccontare, perché l'Iran non permette l'ingresso ai giornalisti e oscura Internet. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA